

Maria Zegarelli

IL DOPO TERREMOTO nell'Oceano Indiano

Marelli: «Abbiamo chiesto un coordinamento e uno scambio di notizie costanti: invece ci troviamo di fronte a incontri con cadenza quasi quindicinale. Non era mai successo»

«Inaccettabile un'altra missione Arcobaleno Kofi Annan è stato chiaro: i governi devono devolvere i fondi alle Ong e alle agenzie Onu. Non può essere il governo a gestire i soldi»

Ong in rivolta: «Il governo è incapace»

Il presidente delle Organizzazioni non governative italiane: «A 10 giorni dal maremoto fanno solo confusione»



Lettere con contributi dei cittadini arrivati al Centro di raccolta di Londra

ROMA Si naviga a vista, la bussola chissà dove è finita. L'unico punto fermo è che i fondi «raccolti per aiutare le popolazioni del sud est asiatico saranno gestiti dalla Protezione civile», come ha detto ieri il vicepremier Gianfranco Fini cercando di rassicurare un inedito Guido Bertolaso che ha posto paletti chiari, deciso a non farsi passare le decisioni sulla testa. Per il resto niente di certo. Le Organizzazioni non governative dopo 11 giorni di silenzio sono stanche. «Non è decoroso apprendere dai giornali - dice Sergio Marelli, presidente dell'associazione delle Ong italiane - che ci sono polemiche sulla gestione dei fondi». E sono costrette a registrare un fatto: il governo non ha dato un solo euro per gli interventi che stanno facendo nelle zone colpite dallo tsunami. Chi è andato lo ha fatto a spese proprie. E molte organizzazioni si sono mobilitate già all'indomani della catastrofe. In Italia, invece, il governo discute su chi deve gestire i fondi e gli aiuti.

Presidente, è soddisfatto di quanto ha detto Fini?

«Diciamo

che leggendo le agenzie quello che finalmente viene fuori in maniera chiara è che sarà la protezione civile a gestire i fondi donati dagli italiani. Noi, però, restiamo ancora in attesa di capire chi gestirà i fondi pubblici».

Se fosse il Capo della Croce rossa, Maurizio Scelli?

«Noi non entriamo in queste discussioni politiche. Registriamo fatti: uno di questi è che domani (oggi per chi legge, ndr), partirà una missione composta dalla Direzione della Cooperazione internazionale, dall'Istituto Superiore di Sanità e dalla Croce Rossa Italiana».

Voi chiedete chiarezza e trasparenza nella comunicazione. Risultati?

«Finora nulli. Abbiamo chiesto un coordinamento e uno scambio di notizie continui e ci troviamo ad avere incontri ogni 10 giorni, non mi sembra un buon risultato. Ancora oggi, a quasi due settimane dal maremoto, resta un mistero con chi parlare. Non era mai successo. Chiediamo a questo governo un'assunzione di responsabilità: ci facciano sapere formalmente a chi intendono assegnare la cabina di regia degli aiuti italiani, dopo di che saputo questo e conosciute le condizioni pre-

Siamo a un livello di stanziamenti inferiore al Belgio, che non è neanche uno dei G8. Finora l'Italia ha dato solo briciole

A Bertolaso la battaglia degli sms, Scelli aspetta

Fini: «Donazioni gestite dalla Protezione civile». Il commissario Cri si prepara per la «partita» dei fondi umanitari

Maristella Iervasi

ROMA L'ira di Guido Bertolaso ha costretto il ministro Gianfranco Fini a dire: «I fondi raccolti per aiutare le popolazioni del Sud-Est asiatico saranno gestiti dalla Protezione civile». Ma la partita è ancora tutta da giocare. In ballo la parte più succosa degli aiuti, quelli umanitari e poi quelli della ricostruzione. E resta l'ombra di Maurizio Scelli, il candidato gradito al premier Berlusconi che potrebbe assumere poteri di super commissario. Negli ambienti della Croce Rossa Italiana già si dice: «Siamo in attesa...». Il commissario della Cri dopo le polemiche a colpi di interviste contro la Protezione civile, ieri ha scelto la linea del silenzio.

Oggi ci sarà un vertice a Palazzo Chigi per fare il punto sulla situazione del Sud-est asiatico e sulla seconda fase dei soccorsi, ma resta il fatto che a 10 giorni dal devastante maremoto di Santo Stefano di concreto non si è mosso ancora nulla. L'attenzione del governo e delle strutture collegate sembra essere tutta concentrata su come spartirsi gli aiuti.

Generosa la società civile: ammonta a 24,5 milioni di euro il contributo raccolto con gli sms degli italiani e l'obiettivo è quello di totalizzare 30 milioni di euro entro il 9 gennaio prossimo. Decisamente avaro invece il governo Berlusconi: ha stanziato poco più di 3 milioni di euro, cioè poco più di 4 milioni di dollari. Nulla di fronte ai 500 milioni di euro della

Germania, ponendosi di gran lunga al primo posto in Europa in fatto di aiuti per la ricostruzione dei paesi colpiti dallo tsunami, seguita dal Giappone (500 milioni di dollari), l'Australia (385 milioni di dollari), gli Usa (350) e la Gran Bretagna con 96 milioni di euro. E l'Italia? continua a «brillare» per turcheria senza vergogna. Non ha aggiustato il tiro di un centesimo di euro. Il governo di Gerhard Schroeder, invece, che prima aveva stanziato 20 milioni di euro, ieri è balzato in testa alla classifica per la solidarietà concreta. Evidentemente per Berlusconi è sufficiente l'immagine dell'Italia all'estero, tant'è che ripete di continuo una frase che è ormai diventato uno slogan: l'Italia è stata il primo paese a portare soccorso nell'Oceano

indiano. C'è un fatto che mentre il mondo intero è incollato alla Tv, alla ricerca di amici e parenti spazzati via dallo tsunami, in casa nostra esplose la polemica sugli aiuti, sull'unica «torta» al momento disponibile: i soldi raccolti con gli sms degli italiani. Il capo della Protezione civile rivendica il mandato, il commissario della Cri caldeggia la cabina di regia unica della Farnesina. Così ieri il ministro Fini (An) ha messo uno stop: «Polemiche e personalizzazioni - ha osservato - non hanno ragione di esistere. I fondi raccolti saranno gestiti dalla Protezione civile». E sotto il naso di Scelli sarebbe fatto sventolare l'articolo 11 dell'ordinanza 3388 del 23 dicembre scorso e pubblicata da sulla Gazzetta ufficiale una settimana dopo, in cui c'è scritto che il Dipartimento di Bertolaso è autorizzato ad impiegare le risorse finanziarie derivanti da atti di «liberalità e donazioni» per effettuare interventi ed assumere iniziative volti a favorire il ritorno alle normali condizioni di vita anche mediante il compimento di attività umanitarie e di assistenza alla popolazione.

Il protagonismo di Scelli è stato ridimensionato? Ne sapremo di più oggi: alle 18.30 il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta ha convocato un vertice proprio con Scelli, Bertolaso, Fini, Follini, Vattani e il capo della polizia, De Gennaro... La «seduta» dovrebbe indicare anche i nomi del Comitato di garanti superpartes per la gestione dei fondi: quattro o cinque autorità, si mormora. E la Cri spera di contare.

«Sbilanciamoci»: gli aiuti italiani? Finanza creativa

ROMA Fini ha annunciato che il complesso delle risorse destinate dal governo italiano ad interventi di soccorso nelle aree del maremoto è di 70 milioni. «Si tratta - denuncia la campagna «Sbilanciamoci» - di una cifra «creativa», in quanto, più del 50% (39,4 milioni) della somma stanziata viene destinata alla riconversione del debito di Sri Lanka e Indonesia. In sostanza l'Italia rinuncia alla riscossione del credito, anticipando quanto probabilmente sarà deciso a livello internazionale nella prossima riunione del 12 gennaio del Club di Parigi. Altri 20 milioni sono destinati all'Ue per gli interventi comunitari in Sri Lanka, Maldive e Indonesia. Rimangono altri 10 milioni, che in realtà sono 7,5 (3,5 donati alla federazione internazionale della Croce Rossa 3 utilizzati dalla Protezione Civile e 1 per due voli di invio di aiuti in Sri Lanka)». «Saranno quindi poche

briciole quelle a disposizione per gli interventi istituzionali e non governativi italiani - aggiunge «Sbilanciamoci», che è promossa da oltre trenta organizzazioni della società civile -, con l'eccezione della Croce Rossa alla quale il Ministero riserva un «ruolo particolare» e della Protezione Civile. Il tavolo di coordinamento istituito il 31 dicembre presso la Farnesina, al di là delle buone intenzioni, rischia di essere una scatola vuota, utile solo per lo scambio di informazioni, o per tentare di creare uno strumentale consenso intorno ad un'azione umanitaria deficitaria e al di sotto delle attuali necessità». «Ricordiamo inoltre - spiega ancora - che l'Italia non ha ancora risposto alle richieste di contributi delle agenzie delle Nazioni Unite (World Food Program, Unicef, Unhcr) che sono presenti sul campo e che danno ampie garanzie di operatività ed efficacia».

indiano.

Così ecco che mentre il mondo intero è incollato alla Tv, alla ricerca di amici e parenti spazzati via dallo tsunami, in casa nostra esplose la polemica sugli aiuti, sull'unica «torta» al momento disponibile: i soldi raccolti con gli sms degli italiani. Il capo della Protezione civile rivendica il mandato, il commissario della Cri caldeggia la cabina di regia unica della Farnesina. Così ieri il ministro Fini (An) ha messo uno stop: «Polemiche e personalizzazioni - ha osservato - non hanno ragione di esistere. I fondi raccolti saranno gestiti dalla Protezione civile». E sotto il naso di Scelli sarebbe fatto sventolare l'articolo 11 dell'ordinanza 3388 del 23 dicembre scorso e pubblicata da sulla Gazzetta ufficiale una settimana dopo, in cui c'è scritto che il Dipartimento di Bertolaso è autorizzato ad impiegare le risorse finanziarie derivanti da atti di «liberalità e donazioni» per effettuare interventi ed assumere iniziative volti a favorire il ritorno alle normali condizioni di vita anche mediante il compimento di attività umanitarie e di assistenza alla popolazione.

Il protagonismo di Scelli è stato ridimensionato? Ne sapremo di più oggi: alle 18.30 il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta ha convocato un vertice proprio con Scelli, Bertolaso, Fini, Follini, Vattani e il capo della polizia, De Gennaro... La «seduta» dovrebbe indicare anche i nomi del Comitato di garanti superpartes per la gestione dei fondi: quattro o cinque autorità, si mormora. E la Cri spera di contare.

deremo una posizione».

Come dovrebbe essere composta questa cabina di regia?

«Innanzitutto non dovrà essere caratterizzata da una gestione governativa dei fondi. Non accetteremo un'altra missione "Arcobaleno", per intenderci. Kofi Annan è stato chiaro: ha invitato i governi a devolvere i fondi alle Ong e alle agenzie dell'Onu. Nei paesi colpiti da questa enorme tragedia ci sono governi che non garantiscono i diritti umani, non si possono mandare a loro i fondi. Questa cabina di regia, inoltre, dovrà avere uno strettissimo rapporto a livello internazionale con l'unico coordinamento possibile che è quello delle Nazioni Unite. Per far questo l'Onu deve essere messa in grado, con risorse e deleghe chiare, molto più forti di quelle attuali, di assumersi la responsabilità di coordinare la più grande azione umanitaria mai effettuata».

Crede che il governo italiano sia all'altezza di questo compito?

«Per ora vedo due fatti: il primo è il forte ritardo nella gestione di questa situazione, anche per la comunicazione trasparente nei confronti dei cittadini che hanno contribuito alle

raccolte di fondi. Credo sia un loro diritto sapere in quali aree e per quali progetti andranno. Il secondo fatto, che mi fa credere che il governo non sia all'altezza della situazione, è che ancora non sono stati stanziati finanziamenti, ad eccezione di qualche briciola, prelevandoli dal denaro pubblico. Non si può pensare di affrontare questa emergenza ricorrendo unicamente alla solidarietà privata. Siamo ad un livello di stanziamenti inferiori a quelli già decisi dal Belgio, uno stato molto più piccolo del nostro e che non fa parte neanche parte del G8. Con gli altri paesi G8, invece, siamo a rapporti da 1 a 30».

Lei ha chiesto il 31 dicembre, durante un incontro con il governo, di rivedere la Finanziaria. Cosa le è stato risposto?

«Nulla. Purtroppo questa è un'altra delle questioni che non ha avuto risposte. L'entità della catastrofe è tale per cui un intervento adeguato e dignitoso del nostro governo impone una revisione dei fondi stanziati. Già in condizioni diciamo «normali» è a dir poco ridicolo destinare lo 0,11% del Pil, come fa l'Italia, per gli aiuti umanitari. Figuriamoci in una situazione come questa».

Non si può affrontare questa emergenza solo ricorrendo alla solidarietà privata. Ci vogliono fondi pubblici

Prosegue la mobilitazione Movimondo-Unità-Ds: oggi a Roma serata di raccolta fondi con Piero Marrazzo. Il sostegno della Comunità ebraica di Roma e quello della Fondazione Carlo Giuliani

Da Lecco a Cosenza: la grande campagna per aiutare l'Asia

Ecco l'agenda delle iniziative a favore della campagna promossa da Movimondo, da l'Unità e dai Ds dopo il maremoto che ha sconvolto l'Asia.

I DS e la Sinistra giovanile del Lazio organizzano per oggi, mercoledì 5 alle ore 21.00, una serata di sostegno alla campagna emergenza Asia con la presenza di Piero Marrazzo, candidato del centro sinistra per il Lazio, e di Donato Di Santo, di Movimondo (Circolo degli Artisti, Via Casilina Vecchia, 42)
I Consiglieri del Comune di Mentana devolgeranno i gettoni di presenza del 9 gennaio alla campagna
La Sezione di Spigno Saturnia (LT) sta organizzando una sottoscrizione fra tutti gli iscritti
La Federazione di Palermo sta attivando tutte le Sezioni a sostegno della campagna

La Sinistra giovanile di Acri (CS) ha già raccolto 400 euro
La Sezione DS di Oggiono (Lecco) organizza una raccolta fondi venerdì 7 gennaio
I DS del V Municipio di Roma organizzano un mercatino a sostegno della campagna per oggi, 5 gennaio, dalle 9 alle 20 in Via Tiburtina, angolo Via Durantini
La Sezione DS di Montespertoli (FI) ha già raccolto 500 euro
La Sezione DS di Montemarenzo (Lecco) raccoglie i fondi venerdì 7 gennaio al mercato
La Sezione DS di Ostia organizza per oggi una iniziativa pubblica di raccolta fondi alle ore 18.00 presso la sezione, Piazza della Stazione Vecchia, 11 (parteciperà Donato Di Santo, presidente di Movimondo)
La Sezione di Minebio, Bologna, or-

Il lutto: a mezz'asta le bandiere del Parlamento, 3 minuti di silenzio negli aeroporti

ROMA Lutto anche in Italia per ricordare le vittime del maremoto nell'Oceano Indiano. Il Senato e la Camera esporranno le bandiere a mezz'asta e si fermeranno per il raccoglimento alle 12. Anche i magistrati italiani aderiscono giornata di lutto e per manifestare concretamente, oltre che in modo simbolico, la solidarietà con le popolazioni colpite dal maremoto, l'Associazione Nazionale Magistrati ha deliberato di promuovere una raccolta di fondi tra i magistrati, aprendo l'apposito conto «Anm sottoscrizione Sud Est asiatico».

Piena solidarietà anche dal mondo politico. I Ds stanno avviando raccolte di fondi presso i militanti, mettendo in moto la Sinistra giovanile, l'Unità e Movimondo, l'Ong già presente in alcuni dei Paesi colpiti. Alla sede di via Nazionale, a Roma, bandiere a mezz'asta e tre minuti di silenzio a mezzogiorno. «I

Ds esprimono il loro pieno sostegno alle iniziative di solidarietà promosse dalle organizzazioni internazionali, dalle organizzazioni umanitarie e dalle associazioni del volontariato e chiedono ai propri iscritti e militanti, nell'ambito della vasta e spontanea azione che si va manifestando nel Paese, di promuovere iniziative per la raccolta di fondi a favore delle popolazioni colpite dall'immane sciagura».

A mezzogiorno si fermeranno anche gli aeroporti italiani. L'Ente nazionale per l'aviazione civile (Enac) «ha dato disposizione affinché in tutti gli aeroporti italiani, domani 5 gennaio, alle 12, vengano osservati 3 minuti di silenzio in segno di lutto e di solidarietà con tutte le popolazioni colpite». L'associazione Telefono Blu, invece, si rivolge direttamente ai cittadini invitando tutti gli italiani ad esporre domani la bandiera tricolore a lutto dai balconi.

ganizzerà una cena di solidarietà e devolverà alla campagna 1 euro per ogni iscritto del 2005

La Sezione DS del Centro storico di Roma organizza per giovedì 6 gennaio, dalle 15.00 alle 19.00, una tombolata di raccolta fondi, in Via dei Giubbbonari, 38 (vi parteciperà anche Di Santo)

La Sezione DS di Fiano Romano promuove una iniziativa pubblica di raccolta fondi per giovedì 6 gennaio alle 18.00 presso il Centro sociale, parco di Via Fani (parteciperà Vincenzo Pira di Movimondo)

La Comunità ebraica di Roma, il Comitato uniti per l'Ulivo di San Benedetto del Tronto e la Cooperativa Nuova Torretta aderiscono alla campagna
Le Federazioni di Modena, Bologna, Lecco, Rimini, Milano, Lucca e Lecce, e l'Unione regionale Basilicata hanno

preannunciato il sostegno attivo alla campagna nazionale DS/l'Unità/Movimondo

Giuliano Giuliani, presidente della Fondazione Carlo Giuliani, ha contattato Movimondo annunciando iniziative a favore della campagna

La Sezione DS di Vitinia, Roma, organizza una tombolata di beneficenza per oggi 5 gennaio, alle ore 21.00 in Via Sarsina, 163 a Vitinia. Tutto il ricavato andrà alla campagna
I siti della Sinistra ecologista, www.unimondo.org, www.articolo21.com e www.sosweb.altervista.org aderiscono e collaborano alla campagna DS/l'Unità/Movimondo

Per informare delle iniziative in corso scrivere a: info@movimondo.org (indicando come «oggetto» della mail: Agenzia Emergenza Asia)